Anno XI. TORINO, Sabato 13 Gennaio 1877 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . 46 25 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricever li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

SOMMARIO
del n. 2 della *Gazzetta Piemontese letteraria*.

TORINO, 13 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Un favore a Firenze — La fabbricazione a Roma e le promesse del Governo — Querele di Napoli — Giustizia per tutti.

Si accerta che il Ministero, viste le strettezze finanziarie di Firenze, e il pericolo di disgustarne i rappresentanti, abbia consentito di rimettere alla predetta città per quattro anni il pagamento del dazio di consumo, o qualche cosa di simile. Se la cosa sta veramente in questi termini, e il dubbio non tarderà ad essere dileguato, il Ministero si mette per una mala via, abbandona il sistema del decentramento, il quale fa parte del suo programma, dilunga da sè il segno dell'assesto delle finanze e suscita un nembo di cupidità e d'interessi locali, cui gli sarà impossibile soddisfare. Nè tardarono a mostrarsi gl'indizii.

Intanto il *Popolo romano* rammenta le pratiche che si fecero fra il Municipio e il Governo per indurre questo a promuovere la fabbricazione a Roma, o guarentendo una rendita pei nuovi edifizii, o con esenzioni di tasse o in altro modo. Se lo Stato si astiene scrupolosamente dallo ingerirsi in ciò che non è di sua assoluta spettanza, potrà sempre opporre una ripulsa alle esigenze dei Comuni, le quali metterebbero in forse l'equilibrio dei bilanci, che si dura già tanta fatica a stabilire: ma con qual cuore resisterà alle dimande degli uni, se si mostra arrendevole cogli altri? Non si lederebbe evidentemente in tal modo la giustizia distributiva? e non vi sarebbe inoltre il pericolo di ridestare le gare e gelosie regionali, tanto facili ad infiammarsi?

La popolazione di Roma, dicesi, è aumentata del quinto dopochè divenne capitale d'Italia; manca di abitazioni pulite ed a buon mercato per gli operai e generalmente le persone di scarsa fortuna; è d'uopo incoraggiare la fabbricazione lungi dal centro, in luoghi ove non difetta lo spazio e i privati non s'acconciano volontieri ad imprese di quel genere; bisogna dunque creare artificialmente un interesse, che spinga ad edificare in que' distretti della città, o con cessione gratuita dell'area o con esenzioni da tasse. Insomma si vorrebbe stabilire per Roma un sistema che cozza a dirittura e contro la libertà economica e contro i principii generali su cui si deve fondare lo Stato.

Ma non hanno motivo di lagnarsi i nipoti di Romolo, non si deroga per essi alla legge per cui i capitali traggono naturalmente là ove si possono investire con maggior profitto. Qualche incomodo si prova sicuramente nelle sgomberature, anche quando si fanno ad ottime condizioni, e l'assunzione di Roma al grado di metropoli di una grande contrada non recò eguale vantaggio a tutti, anzi a taluno potè pel momento tornare dannosa: ma niuno negherà che sia dai primi anni abbia già mutato aspetto, che siasi ingrandita, abbellita e ripulita. Dieci alberghi si sono istituiti, prova che non è scemato il numero dei forestieri, per essere meno pompose le solennità religiose a S. Pietro. Il più grandioso di essi è quello del Quirinale, sfolgoreggiante per lusso.

Colla popolazione, sempre per quella legge che abbiamo rammentata, è cresciuto il numero delle case. Due nuovi quartieri, quelli dell'Esquilino e del Macao, oltre ducento fabbricati, fra cui veri palazzi e ville, quantunque la fabbricazione sia a Roma assai cara. Certo non bastano ancora, e non basteranno forse per alcuni anni, ma siamo certi che le offerte procederanno di conserva colle dimande. Nè vale il dire che ad ogni modo le pigioni sono sempre care e i viveri altresì. Sicuramente chi ama pagar poco ed avere spaziose e numerose camere soddisfarà più facilmente le sue voglie ponendo la sua stanza in una città di provincia di terz'ordine, ma in essa non troverebbe nè i lucri, nè gli spassi della Città Eterna; tutto dunque si equilibra e non si può ottenere tutto ciò che si desidera.

Diranno i Romani che ad ogni modo si compirebbero più agevolmente i loro voti se non s'avessero a pagare le tasse e il suolo non costasse nulla. Disgraziatamente ciò non si può effettuare senza altrui danno e non vediamo motivo per cui le città che hanno già per sè una bella prospettiva, la speranza di benefizii in breve lasso di tempo, debbano essere preposte a quelle che hanno di fatti se possono continuare nello stato presente di cose. La generosità è la più bella delle virtù, ma quando si fa colla propria borsa, non coll'altrui, e lo Stato non è che un amministratore, non dà del suo, deve ripartire egualmente gli oneri ed i benefizii, in proporzione di ciò che ritrae. Roma non avrà a lagnarsi se si applicherà imparzialmente il diritto comune, poichè è passato il tempo dei privilegi sì pei privati e sì per le città e provincie.

La notizia che da queste norme di diritto comune si sarebbe forse scostato il Governo in favore di qualche città o più querula o più bisognosa ha già invogliato altre metropoli a chiedere da loro banda una parte delle spoglie. Questa pretensione, com'era ben naturale, la vediamo manifestata dalla *Gazzetta di Napoli*, e non possiamo darle torto. O tutti o nessuno, non c'è rimedio. Qual è il distretto dello Stato che possa avere non pur il necessario ma anche del superfluo? Dice dunque il prefato foglio che la notizia che il Governo ha deliberato di soccorrere Firenze ha vivamente commosso l'opinione pubblica in Napoli, che si risentono « con cresciuta stizza i ripetuti lamenti per l'ingiusto trattamento toccato a Napoli a paragone di altre grandi città italiane, che anch'essa merita un'indennità pei sacrifizii da essa subiti, senza mormorare, per l'unità della patria, che ha diritto di levare la voce e dimandare che le si dia ciò che le spetta. »

« Il Governo, » soggiunge, « non potrebbe oggi negarlo senza manifesta ingiustizia e senza estendere e consolidare in Napoli un malcontento ed un rancore che minaccia di disgustare la massa del popolo dalle istituzioni e forse dalla stessa costituzione politica dello Stato. Consideri il Governo che se le elezioni politiche di Napoli furono favorevoli alla sinistra, ciò avvenne meno pel malcontento prodotto dal sistema di governo che dal torto che Napoli ha creduto e crede che le sia stato fatto. Se Napoli ha mandato prima del 18 di marzo alla Camera 10 deputati di opposizione e dopo ne ha mandato 12, è stato appunto perchè ha sperato che costoro si fossero fatti difensori della sua causa... Oggi dunque che il Governo pensa di soccorrere a preferenza il municipio di altre città, il disinganno ed il dispiacere della città di Napoli potrebbero assumere un carattere che vedremmo con profondo rammarico, poichè il malcontento si volgerebbe non più contro questo o quel partito, ma contro le istituzioni che ci reggono e contro la costituzione unitaria dello Stato. »

Se si tiene questo minaccioso linguaggio in una parte dello Stato rappresentata sì largamente nel Ministero, a cui il Governo fu sì largo di promesse e di elogii, che fu da esso esaltata come potissima autrice dell'avvenimento dei ministri attuali, con un'Assemblea ove prepondera appunto la fazione che maggioreggia nelle provincie meridionali, e ciò per la sola paura che si voglia impartire qualche beneficio eccezionale ad altra metropoli, quale malumore non si desterebbe in quelle che per lo meno possono dirsi dimenticate dal Governo, ove questo entrasse nella via di un'inconsulta ingerenza? E Torino, e Milano, e Genova, e Venezia, e Modena, e Parma furono già capitali di Stati, nè credono questo un motivo sufficiente per chiedere speciali favori, liete che la prosperità e la gloria della patria comune siano beni che si diffondono su tutte le parti. Finchè il Governo adempirà coscienziosamente il suo ufficio di provvedere alla salvezza comune, nessuno avrà ragione di lagnarsi e non si lagnerà, guai se volesse invece farsi dispensiero di favori! altro non farebbe infine che scontentare tutti, aizzare le popolazioni fra loro, scuotere lo stesso edifizio penosamente compiuto dell'unità nazionale.

Salutari preparativi dell'opposizione.

O siano i malumori che cominciano a serpeggiare fra la maggioranza della Camera, o siano alcune elezioni recenti favorevoli all'opposizione, fatto è che questa ha ripreso coraggio e buona volontà, mira a riunirsi ed affermarsi. Difatti il presidente di essa, l'onorevole Sella, ha indetto a' suoi correligionari della destra una riunione per la settimana ventura, affine di provvedere e accordarsi sul contegno da tenersi specialmente nell'esame delle nuove leggi del Ministero.

E facciano pure; credete che sia da lagnarsene? Quanto a noi pensiamo che no.

Se non altro è un avviso salutare a maggioranza e ministri; alla prima per tenersi compatta e sacrificare per amor di concordia alcune personali o municipali ambizioni; ai secondi perchè pensino ai fatti loro e ad amministrare saviamente e ad attenere, non solo a largamente promettere.

Poi c'è ancora quest'altro di buono: che a poco a poco il Ministero Depretis, trovando aperto tutto quanto il campo politico, l'aveva ormai percorso tutto e dopo aver cominciato coi propositi e coll'aiuto anche dell'estrema sinistra, accennava coi fatti di voler finire, occorrendo, eziandio sul terreno della destra, onde ne incertezza, una confusione soverchia nel suo programma.

Ora se la Destra si saprà fare un po' più viva e saprà affermarsi riconquistando qualche palmo del terreno politico, ne verrà per il Ministero la necessità di distinguere il *mio* dal *tuo*, dovrà se non altro attenersi più precisamente e nettamente al programma con cui ha esordito, e abbandonare l'irresolutezza di questi ultimi tempi, in cui faceva troppo a fidanza sovra la straordinaria maggioranza.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Principali deliberazioni prese nell'adunanza di mercoledì 10 gennaio 1877.

Deliberò di proporre al Consiglio provinciale un sussidio di lire 1000 per l'Osservatorio meteorologico di Moncalieri.

Deliberò di dare affidamento al Comitato promotore per la fondazione in Torino di un Istituto pei ciechi, che sarà proposto un sussidio al Consiglio provinciale appena sarà deliberato l'organamento dell'Istituto.

Rimandò all'epoca del bilancio 1878 ogni deliberazione sulla domanda per istituzione di posti gratuiti nel Collegio-convitto per i figli degl'insegnanti benemeriti in Assisi.

Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza della sovrimposta pel 1877 nei Comuni di *Ceresole Reale*, *Valchiusella*, *Cuorgnè*, *Novareglia*, *Priacco* e *Quagliuzzo*.

Adottando la proposta dell'Ufficio forestale, non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di *Airasca* per la vendita straordinaria di taglio bosco.

Autorizzò il Comune di *Azeglio* a contrarre un mutuo passivo di lire 4500 per far fronte ad urgenti pagamenti.

Autorizzò la vendita del lotto 17° dei terreni dell'antica piazza d'Armi di *Torino* destinati a fabbricazione libera.

Approvò i rispettivi verbali dei Comuni di *Verrès* e *Cogne*, con cui venne deliberato un sussidio per la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame e l'eccedenza di sovrimposta pel 1877 nel Comune di *Alice Superiore*.

Autorizzò la vendita del lotto 7° e parte dell'8° delle case di piazza dello Statuto a *Torino*.

Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame a *Muriaglio*.

Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta pel 1877 a *Borgiallo*, mediante radiazione dal bilancio di alcune spese facoltative.

Autorizzò l'alienazione di cartelle del Prestito nazionale per far fronte a spese straordinarie a *Settimo Vittone*.

Autorizzò il Comune di *Piossasco* a contrarre un mutuo passivo di lire 15,000 per sopperire a spese straordinarie.

Autorizzò l'*Opera pia San Luigi di Torino* a vendere una cascina ai pubblici incanti.

CORRIERE DI MILANO

10 gennaio 1877.

È morto Pietro Magni!

Anche costì lo conoscerete benissimo, poichè foste dei primi voi Torinesi ad ammirare il suo *Socrate*.

Ampia fronte, sguardo aperto, alta statura, larghe spalle, vesti comode, maniere sciolte, erano i caratteri esteriori del Magni. A vederlo si diceva subito che quello non doveva essere un uomo volgare qualunque. Aveva più ingegno che studi; operava più per istinto ed ispirazione che per riflessione e meditazione: ma con quel suo vero intuito d'artista lo indovinava quasi sempre.

Aveva un gran cuore — e morì di mal di cuore all'età di sessant'anni, mentre stava lavorando a un gruppo storico che destinava all'Esposizione di Parigi.

Aveva guadagnato il primo premio all'Esposizione mondiale in America: le sue opere principali lodate ed ammirate da tutti sono il *Socrate*, il *David*, la *Leggitrice*, la *Saffo* e la *Giustizia*.

(68)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XIV.

Fantasmi della notte.

(Continuazione).

— Ciò che voi chiedete è giusto, sir Edwardo; se quei disgraziati furono uccisi, noi dobbiamo recarci a conquistarne i cadaveri per seppellirli gloriosamente. Ma v'è una difficoltà: conoscete voi il covo di quei mostri? Sapete quale strada scegliere per condurre i nostri soldati? I *Thugs* hanno delle tane.....

— Ho previsto l'obbiezione, luogotenente Stephenson, e se non l'avessi prevista, non sarei qui. Nella nostra lotta coi *Thugs* posso accertarvi che ho riconosciuto alcune figure. Sono le stesse dell'altra notte. Sono i *seidi* del fakiro Souniacy. Fors'anche s'aggirano nei dintorni di Narbudda nella speranza di riprendersi il loro fakiro prigioniero. Dove avete voi relegato il Souniacy?

— Nella prigione vicina; quella attigua alla casa del capitano Moss.

— Di fronte a questa?

— Sì, sir Edwardo.

— Mi permettete voi di dirigere quest'impresa, luogotenente? Vi rispondo sul mio capo e sul mio onore che il mio amico Douglas sanzionerà tutto quello che noi avremo fatto.

— Lo credo, e vi obbedirò, sir Edwardo, come obbedisco agli ordini del vostro amico il colonnello Douglas. Conosco tutta la confidenza ch'egli ha in voi.

— Andiamo a vedere il fakiro nella sua prigione.

— Andiamo, sir Edwardo.

— Luogotenente Stephenson, voi mi permetterete inoltre di rifare la mia toletta in casa vostra. Io devo trovarmi a Narbudda prima della mezzanotte. Moss è là co' suoi uomini. Douglas mi vi aspetta pure; ad ogni notte si teme un assalto. Se non comparisco prima della mezzanotte, Douglas mi crederebbe morto o disonorato... Avete un buon cavallo?

— Sì, sir Edwardo.

— Un cavallo che ha già visto i *Thugs*?

— Che li annusa e non li teme.

— Bene!... Andiamo a vedere il nostro fakiro.

Ed uscirono dicendo queste parole.

In quello stesso giorno, nelle stesse ore, dopo il tramonto, succedevano pure simultaneamente altri fatti che si collegano alla nostra storia.

Il signor Tower, preceduto da un porta-fiaccole, si recò in casa del capitano Moss, si fece aprire il cancello del giardino, e mettendo il piede nel vestibolo, indietreggiò di tre passi dinanzi ad una veste bianca, alteramente portata, e che certamente non ricopriva lo scheletro d'un fantasma; cosicchè lo spavento del signor Tower era imperdonabile.

Allo stridore che fece il cancello aprendosi, quella graziosa veste bianca s'avanzò fin sulla soglia, ed un volto divino fu illuminato in tutti i suoi contorni dalla fiaccola del signor Tower.

— Oh! la nostra leggiadra contessa Ottavia, — sclamò egli giungendo le mani. — Davvero che questa è una delle maggiori e più gradite sorprese!

— Voi qui, a quest'ora, nostro caro tutore! — disse la contessa dissimulando il suo dispetto. — E che cosa venite voi a cercare in questa casa?

— Voi! — soggiunse il tutore con uno scoppio di risa stupido. — Ah! ciò vi stupisce? Eh!

— Non ischerzate, signor Tower, non sono d'umore allegro questa sera... Voi mi vedete in collera... sono furiosa contro le mie donne di servizio; le ho smarrite e le cerco; esse hanno già trovato dei vicini da poter discorrere, a segni però, poichè non conoscono una parola di questo linguaggio... Voi cercate senza dubbio del capitano Moss, signor Tower?

— Sì, signora, l'avete indovinato di primo acchito.

— Il signor Moss è assente. Mi fu detto ch'egli s'è recato ad un ballo, in casa di certi Olandesi, nel vicinato.

— È giusto; quando le guerre sono terminate, i giovani ufficiali ballano per ammogliarsi.

— Bisogna pure ripopolare il mondo quando lo si è distrutto.

— Ecco una bella riflessione, signora! Ma sono desolato di non incontrare il signor Moss.

— Volete riposarvi un istante in casa mia, signor Tower?

— Un istante solo, poichè ho lasciato il mio albergo con molta premura... Ebbene, mia bella fuggitiva, — disse Tower sedendosi con una gravità mal dissimulata dalla leggerezza de' suoi floridi sessant'anni, — noi vi abbiamo adunque fatto molta pena a nostra insaputa, giacchè ci avete lasciati sì bruscamente?

— Oh! non parliamo di ciò oggi, signor Tower...

Il signor Tower arrotondò le sue braccia, chiuse gli occhi e s'inchinò.

— La vostra visita al capitano Moss è un mistero, senza dubbio? — proseguì Ottavia con tono d'indifferenza molto pronunciato.

— Signora, non ho dei misteri per nessuno, tanto meno per voi. Volevo sapere se il signor Moss poteva darmi delle notizie del conte Elona.

— Del conte Elona? — disse Ottavia con un'emozione ch'ella non ebbe tempo a dissimulare.

— Sì, signora, quel giovane mi cagiona delle inquietudini... Io lo sorveglio da vicino, perchè... vedete... non si sa che cosa possa accadere... Io temo che costui voglia fare un colpo... Infine non so troppo bene che cosa io tema, ma il mio dovere è di sorvegliar tutto intorno a me.

— Voglio dare un po' d'aria alla stanza; il calore è soffocante, non è vero signor Tower? — disse la contessa alzandosi per aprir le persiane. — Signor Tower, continuate pure.

La giovane donna aveva nella sua parola un tremito che il signor Tower non notò secondo il suo solito.

(Continua)

Da qualche tempo aveva preso la funesta abitudine di bere un po' troppo vino e liquori: era professore all'Accademia e gli allievi gli volevano un gran bene.

***

Altre notizie cittadine [illegible] ho da darvi. — Un cadavere d'uomo trovato nel Naviglio; un'aggressione di pieno giorno e nel centro della città, in via del Lauro, alle 2 1/2 pomeridiane, sofferta da una signora, la quale però gridando soccorso fece arrestare il ladro... ma queste notizie non piace a voi il registrarle, nè a me il mandarvele.

Notizie politiche... no, per amor di Dio; e poi già che notizie politiche ci abbiamo noi? Vi parlerò dei teatri.

***

Fiasco alla Scala la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi.

Sissignori, chiamiamo le cose col loro nome: fiasco. La colpa principale all'esecuzione: si può dire che mancarono affatto prima donna, tenore e baritono. *Excusez du peu!* E con un'esecuzione simile, io, che mi dichiaro profano, benchè amantissimo di musica, vado bene a rilento a dare un giudizio.

Però, se volete sentire le mie impressioni, eccovele:

La *Contessa di Mons* mi pare lavoro serio dal punto di vista della *scienza musicale* (se pure la musica può ridursi a scienza). Ho sentito qualcosa nell'insieme, nei grandi pezzi del 1°, 2° ed ultimo atto, che mi ha data la convinzione, non la coscienza, di trovarmi di fronte ad un maestro serio; nè del resto potevo dubitarne quando pensavo che questo maestro è Lauro Rossi.

Ciò che manca, a mio avviso, nella *Contessa di Mons*, sono due grandi qualità: l'ispirazione, la passione.

C'è molta, troppa sonorità, che vuol parere passione; ci sono motivi facili, frequenti, che vogliono farsi credere ispirazione; ma non si sente mai nè passione, nè ispirazione.

Un altro difetto, che mi pare di poter notare nella *Contessa di Mons*, è l'assenza di colore locale. Quella musica potrebbe adattarsi a qualunque soggetto; non ha nulla che riveli il gran dramma fiammingo; nulla che manifesti il carattere entusiasta, fanatico di quei fiamminghi, che congiuravano e combattevano per la patria e per la religione insieme.

Questa è la mia impressione generale e non dico di più per non varcare i confini di riserbo e di spazio che mi sono imposti.

Piacquero il coro d'introduzione e la preghiera del 1° atto: due pezzi belli ed eseguiti stupendamente. Nel resto dell'opera vi furono applausi contrastati nel 2° e 3° atto; il quarto, che mi dicono il più bello, cadde malamente.

La donna, sig.ª Negroni, è un'esordiente, che forse coll'esercizio diverrà una buona cantante, ma che nella *Contessa di Mons* e alla Scala, non può andare.

Il tenore Augusti ha diviso colla donna i torti della serata, e il baritono Pantaleoni non si riconosceva più, specialmente nei due ultimi atti.

Tirate le somme, l'esito fu sfortunato per tutti, e l'Impresa bisogna che pensi seriamente a rimediarvi. Vedremo come.

Al Manzoni fece ridere Ulisse Barbieri colla sua parodia *Trionfo non d'amore*; fece impazientare col suo *Topo dello speziale* il signor Gattaschi; si attende una *Madama Roland* di V. Salmini.

A. F.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3557), del 21 dicembre, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio d'irrigazione della bealera Leona, costituitosi in Fossano, provincia di Cuneo.

2. **Un regio decreto** (n. 3558), del 28 dicembre, che autorizza un aumento di lire 1,073,200 al fondo stanziato al capitolo: Obbligazioni 5 0/0 sui beni ecclesiastici (estinzione) del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze pel 1876.

3. **Un regio decreto** (n. 3559), del 28 dicembre, che provvede al personale dei commessi gerenti nell'amministrazione finanziaria.

4. **Un regio decreto** (n. 3601), del 13 dicembre, che distacca la frazione di Caorso a levante dal comune di Monticelli d'Ongina e la unisce a quello di Caorso.

5. **Un regio decreto** (n. MCCCCXLIX, parte suppl.), del 17 dicembre, che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Cassa di risparmio di Fermo.

6. **Un regio decreto** (n. MCCCCL, parte suppl.), del 17 dicembre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile Greco nel comune di S. Vito de' Normanni (Lecce).

7. **Un regio decreto** del 30 novembre, che nomina il senatore Cannizzaro ed il prof. Battaglini componenti la Commissione consultiva dei pesi e delle misure.

8. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei Conti.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 gennaio.

Presidenza del sindaco conte RIGNON.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Azeglio, Benintendi, Bianchi, Buniva, Cassinis, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Daviciui, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Liautaud, Malvano, Martini, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Peyron, Rey, Riccardi, Rossi, Sambuy, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Sperino, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi, Villa e Villamarina.

La seduta è aperta alle 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata del 10.

Permuta. — Il Consiglio approva una permuta di terreni in regione Bertolla per formazione di strade.

Indennità. — Approva pure lo schema di un compromesso per istabilire l'entità dell'indennizzo che, a giudizio di arbitri, sarà dovuto al proprietario di una casa della via della Rocca, parte della quale dovrà demolirsi per istabilire il rettifilo della via.

Ferrovia Aosta. — La Giunta propone al Consiglio di accordare la somma di mezzo milione di lire per sussidio alla costruzione della progettata ferrovia da Ivrea ad Aosta, da pagarsi ad opera compiuta.

Ferraris è favorevolissimo alla costruzione di questa ferrovia e volentieri diede il suo voto in Consiglio provinciale perchè la provincia di Torino vi concorra con un sussidio di L. 1,300,000. Questa concessione era voluta dagli interessi provinciali. Ma come consigliere comunale dubita se opportuna è [illegible] intempestiva sia la proposta. La città di Torino non ha interesse diretto alla costruzione di questa ferrovia che essenzialmente interessa lo Stato. Essa fa capo ad Ivrea che non è direttamente collegata con Torino ed i vantaggi che se ne sperano potrebbero facilmente volgersi da un'altro lato e rendere il fatto più nocivo che utile alla nostra città. In ogni modo, finchè non sia risolta la questione del trovar un valico dalla valle d'Aosta alla Svizzera od alla Savoia, la ferrovia progettata avrà sempre commercialmente un'importanza assai limitata, non rispondente punto al sacrifizio che per essa si propone di fare, quando ancora è dubbio se essa non riesca a sviare i traffici dalla nostra città.

Benintendi lamenta che trattandosi di questione così importante non siasi stampata e distribuita la relazione su cui deliberò la Giunta.

Sindaco risponde che così voleva l'urgenza: molti de' consiglieri che devono recarsi a Roma per i lavori parlamentari mancheranno alla prossima seduta e si desiderava che su questione di tanto rilievo fossero numerosi i voti del Consiglio.

Valperga di Masino dice appoggiare la proposta della Giunta perchè la vede rispondere a tre utili, [illegible] di Stato e di Provincia, ma della città di Torino. Si apre facile e rapida comunicazione con una regione le cui ricchezze sono come inesplorate e si dà ai nostri produttori nuovo mercato di materie prime e nuovo sbocco di prodotti. Si combattono certe velleità dei valligiani di cercar altro centro amministrativo. Si agevolano gli studi e le opere dell'apertura d'un varco delle Alpi vicino a Torino che menomerebbe i danni che ci può recare l'apertura della ferrovia del Gottardo. L'interesse municipale esige che si accordi il concorso.

Malvano, relatore della Commissione, non intende come la Provincia di Torino, le di cui finanze sono in massima parte riforniite dai contribuenti della città, possa aver interesse ed obbligo di sussidiare la costruzione di questa ferrovia se essa può riescire piuttosto nociva che utile a Torino. Egli non crede che questo pericolo esista: ad ogni modo non v'ha ragione di preoccuparsene. La ferrovia in questione è ancora molto al di là del venire; a calcolar basso occorrono 14 milioni per costrurla: Provincia e Città darebbero 1 milione e 700,000 lire; dagli altri Comuni si ebbe affidamento per un milione e mezzo circa. Il più del capitale manca dunque ancora e trattandosi di linea che non avrebbe sbocco e che per conseguenza avrebbe esercizio assai limitato, è facile il prevedere che essa non si costrurrà se non voglia con ingenti sussidii promuoverla il Governo. Il voto che si propone si riduce quindi e per ora a semplice voto di simpatia e nessuno vorrà negarlo.

Non dà poi grande importanza al dubbio che, non essendo il capolinea Ivrea direttamente collegato con Torino, possano accadere sviamenti di commerci. La distanza da Chivasso, ove metta capo la ferrovia d'Ivrea a Torino, è così piccola che non vi sarà mai interesse ad avviare verso altro centro dieci volte più distante il commercio de' prodotti della valle di Aosta.

Allis appoggia egli pure la proposta della Giunta, certo che l'approvarla farà dileguare le accennate velleità di mutar centro amministrativo. Raccomanda che si ridia vita alle pratiche per la costruzione della ferrovia verso Casale.

Noli non crede contestabili l'utilità, la necessità e l'opportunità per Torino di concorrere alla costruzione di una ferrovia che più da vicino ci lega con una vallata che potrà darci nuove ricchezze e ricevere da noi nuove ed amplissime risorse ed alla quale siamo, più che per ragioni amministrative, vincolati per ricordo di benemerenze patrie. Nelle campagne del 1848-49 la brigata Aosta sovra tutte si segnalò per valore. Si disse non trattarsi di diretto interesse del Municipio e l'obbiezione fu ribattuta, dimostrandosi come invece il Municipio torinese abbia diretto e grandissimo interesse alla costruzione di questa linea. Ma se anche ciò non fosse, il voto favorevole alla proposta non avrebbe a negarsi. Non sarebbe questa la prima volta che il Consiglio acconsentirebbe a sacrifici per interessi che non riflettono direttamente Torino, ma tutto il paese, tutta Italia. Il Consiglio non può essere insensibile alle considerazioni d'importanza politico-militare di questa linea. Da qualche tempo è aperta una nuova e comodissima strada verso la Savoia pel piccolo San Bernardo.

Da quel lato sarebbe molto agevole un'invasione, e, quantunque siasi questo un pericolo da non prevedersi, è tuttavia dettame di prudenza il provvedere a poterlo efficacemente combattere quando si presentasse. La strada da Ivrea ad Aosta pel Jouvet, specialmente in stagione invernale, è molto malagevole, e si è solo col mezzo di una *ferrovia* che si potrebbe rapidamente concentrare nei valichi della vallata un nerbo di truppe per respingere un'invasione nemica, il cui primo obbiettivo sarebbe l'occupazione di Torino.

La questione del valico delle Alpi, in ispecie dal Monte Bianco, è attentamente studiata in Francia; già allestironsi e presentaronsi progetti fra i quali primeggia quello dello Sturm. La soluzione del problema sarà resa più facile e più favorevole a Torino se presentiamo fin d'ora la possibilità d'un raccordo ferroviario per la valle d'Aosta. Havvi un altro progetto che invece di tracciar la linea da Ivrea ad Aosta per Chivasso, la farebbe passare per Castellamonte e Scarmagno; dalle informazioni avute da persone competentissime risulta in modo assoluto che questa seconda linea, assai più lunga di quella che ora si propone, sarebbe di più difficile esecuzione per esagerate pendenze e quindi più costosa. Conviene in tutto nell'opinione che non abbiano fondamento i dubbi che un commercio portato direttamente fino a Chivasso, alle porte di Torino, abbia poi a sviarsi dalla nostra città per arricchire altrui.

Ferraris risponde tenendo buon conto delle ragioni addotte dai preopinanti, ma osservando che fuor dall'importanza militare della linea, il cui debbe preoccuparsi il Governo ed il Parlamento e non il Consiglio comunale di Torino, la ferrovia non presenta possibilità che di ricambio di acque e di arie salubri.

Benintendi. Si mise in campo l'interesse nazionale; a questo contribuì e contribuirà Torino sempre quando quest'interesse sia affermato e proclamato dal Parlamento. Ora stiamo alla materialità dell'interesse commerciale e trattasi solo di sapere se la nuova ferrovia possa o non possa dar incremento ai nostri commerci, alle nostre industrie, se con essa possa Torino ricevere e dare nuove risorse, nuovi elementi di prosperità. Non crede che si debba tenere come un benefizio per Torino l'apertura di un valico pel Monte Bianco, che costituirebbe formidabile concorrenza alla linea del Cenisio nelle comunicazioni e pei traffici col nord della Francia.

Spantigati. In Parlamento sostenne per interesse generale le proposte favorevoli alla costruzione di questa ferrovia; le sosterrà in Consiglio comunale nell'interesse di Torino, interesse indubbio e che da se stesso, senza dimostrazioni, si palesa. Per costrurre la linea occorre un generoso concorso del Governo, che non si potrebbe efficacemente chiedere ove da noi stessi si mettesse in dubbio l'utilità di essa.

Noli risponde al cons. Benintendi che le considerazioni d'ordine militare da lui accennate sarebbero d'importanza secondaria per città lontane dalle Alpi, ma sono d'importanza principalissima per la città che sarebbe per la prima esposta ad invasione e dovrebbe da sola provarsi a respingerla.

La proposta della Giunta per il concorso di 500 mila lire vien messa ai voti ed approvata alla quasi unanimità.

(*Continua*).

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

12 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,1	+ 4,9	6,4	97	14° 43'	Calma	Neb.fit.
9 a.	730,5	+ 5,0	6,4	97	14° 41'	N E d.	coperto
12 m.	729,9	+ 5,0	6,8	94	14° 43'	S O d.	N. ser.
3 p.	729,3	+ 7,2	6,3	83	14° 43'	S d.	N. ser.
6 p.	730,1	+ 6,2	6,1	85	14° 42'	S d.	Sereno
9 p.	731,1	+ 6,6	4,6	64	14° 42'	S O d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 3,4. massima + 7,6.
Acqua caduta mill. 1,0.
Minima della notte dal 13 + 1,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 14 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 57 — Passaggio al meridiano, 0 28 — Tramonto, 5.

Nascere della **LUNA**, 8 17 matt. — Passaggio al meridiano, 2 28 matt. — Tramonto, 4 44 sera.

Giorno della **Luna** 30°.

Luna nuova a 2h 18 m. sera

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto e nebbioso. Venti deboli e mare tranquillo; nord-ovest e mare agitato a Cagliari; sud-est moderato e mare agitato a Livorno. Barometro sceso da 2 a 7 mm. È probabile prevalga tempo turbato con venti alquanto forti in qualche stazione del Mediterraneo superiore e centrale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	9. 1	7. 2	Firenze	12. 0	5. 8
Venezia	9. 5	8. 2	Perugia	12. 0	6. 4
Bologna	9. 9	4. 2	Genova	13. 0	11. 2
Milano	10. 4	6. 5	Roma	13. 9	5. 4

Una Commissione della Camera a Brivio.

Ieri giungeva a Milano, in forma solenne, la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di recarsi nel Collegio di Brivio per assumere informazioni circa l'elezione del deputato di quel Collegio.

Venne accolta cogli onori sovrani e accompagnata all'*Albergo di Milano* dai cerimonieri di Corte e dai mazzieri.

La magistratura della Sicilia.

Al Ministero di grazia e giustizia si sta facendo un lavoro per la magistratura della Sicilia, scegliendo fra' magistrati del continente i migliori per dottrina e fermezza di carattere.

Sicurezza pubblica in Sicilia.

Telegrafano alla *Perseveranza:*

Palermo, 11 gennaio.

Ieri, presso Chiusa, avvenne un conflitto tra i briganti e una pattuglia di bersaglieri. Furono uccisi due briganti, ch'erano possessori d'una carabina e di munizioni.

Voci di guerra.

La *Gazzetta di Colonia* del 10 corr. pubblica i due seguenti telegrammi:

Berlino, 9. — Persino nei circoli politici ove finora si credette nella possibilità del mantenimento della pace, ora si è convinti che pochi giorni soltanto ci separano dal principio della guerra.

Londra, 9. — Il capo del *Foreign-Office* e l'ambasciatore turco, in conseguenza degli ultimi telegrammi da Costantinopoli, considerano oramai come disperato l'esito della Conferenza. Il conte di Beust è qui aspettato per posdomani.

Una seduta della Conferenza.

Si hanno da Costantinopoli i seguenti ragguagli intorno alla seduta di lunedì scorso, e nella quale era corsa voce che i plenipotenziari europei dovessero presentare un *ultimatum* alla Turchia:

Domenica scorsa il granvisir Midhat, vedendo che le cose si facevano serie, pensò bene di recarsi a far visita al rappresentante inglese lord Salisbury, onde vivamente insistere affinchè la Porta non fosse messa « co' piedi al muro. »

In seguito a questa visita i plenipotenziari, malgrado l'avviso del sig. di Werther, acondiscesero a riprendere lunedì la discussione generale, che fu riaperta dal nostro rappresentante conte Corti.

Dopo le dichiarazioni e promesse avute da Midhat pascià, lord Salisbury si aspettava delle importanti concessioni dalla Porta.

Ma ne fu bentosto disingannato da Savfet pascià, il quale, appena la discussione fu aperta, si alzò a dichiarare: « Che non aveva avuto il tempo di leggere le proposte modificate dei plenipotenziari. »

Dopo un discorso del conte Corti che ampiamente dimostrò la ragionevolezza delle domande europee, e fu appoggiato dal conte Zichy, dal barone Werther e da lord Salisbury, Edhem pascià volle prendere la parola per ribattere alla sua guisa gli argomenti dei preopinanti, ed il suo linguaggio fu tutt'altro che temperato.

Trattavasi della Commissione internazionale o consolare, che lord Salisbury proponeva si chiamasse: *Commissione di controllo.*

L'onorevole lord era entrato nei dettagli delle attribuzioni di questa Commissione, e cominciava a spiegare il compito ch'essa avrebbe di processare e punire gli eccidii commessi nella Bulgaria, come « elementare misura di giustizia. »

Ma Edhem pascià, per dimostrare che quegli eccidi non erano senza esempio per l'Europa, si fece a ricapitolare la storia di Francia, citando a sua volta la strage degli Albigesi, la notte di San Bartolomeo, le uccisioni del 93, il regno del Terrore, i petrolieri della Comune. « Voi ci accusate, disse, di aver telegrafato in maggio al *Vali* di Bulgaria: « distruggete tutti i cristiani! » Or bene, sotto il Terrore bianco della Comune non si osò forse eziandio telegrafare: « Ammazzateli tutti, Dio riconoscerà i suoi! »

Invano lord Salisbury tentò più volte di richiamare l'oratore turco all'ordine. Viepiù infervorato, e sostenuto da Savfet pascià, questi continuava a citare esempi contro la « barbarie francese, » al punto che il signor De Chaudordy dovette intervenire protestando in nome del suo paese. Nè il loquace Edhem pascià si limitò a raccogliere in Francia i suoi esempi, ma già accingevasi con maggior veemenza a parlare degli assassinii della Polonia e di Atchin, allorchè Ignatieff e Werther, con energico intervento, lo costrinsero al silenzio.

Quest'incidente produsse una ben cattiva impressione sullo spirito dei plenipotenziari.

Prima di levar la seduta, Savfet pascià lasciò trapelare la speranza che, se i plenipotenziari vi acconsentissero, la Porta potrebbe accettare la discussione sulla base della nota Andrassy.

Ed è appunto su questa base che ieri, giovedì, doveva nuovamente radunarsi la Conferenza.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Praga, 12. — Il generale Cernajeff

APPENDICE

Varietà Scientifiche

I calori e le nebbie di questi giorni.

Preg.mo sig. Direttore,

Nell'ultima mia lettera del 28 dicembre scorso, dall'esame dello stato atmosferico di quei giorni, deducevo l'annunzio di una diminuzione notevole di temperatura, che dovesse interrompere i calori affatto anormali avuti fino allora per quasi tutto il mese. È questo un fatto che suole avverarsi tutte le volte che nella stagione invernale forti ondate di depressione attraversano le nostre contrade. Difatti l'onda depressa che passò sulla nostra Penisola dal 21 al 24 dello stesso mese di dicembre fu immediatamente seguita da un'altra di alte pressioni ugualmente energica, il cui centro trascorse le nostre regioni dal 27 al 29; per cui in pochi giorni avemmo due tra gli estremi barometrici più intensi che si sogliano notare tra noi, cioè 718 mm. il 21 e 750 mm. il 28, con una differenza di ben 32 mm.

Questa forte ondata ci derivò dalla corrente polare, che nei giorni anzidetti si avanzò inverso il Sud d'Europa, e che era stata da me preannunciata nella ricordata lettera. Il freddo non mancò, e la linea dei geli, che sino al 24 era ristretta al Nord-est dell'Europa, si avanzò verso l'Ovest ed il Sud, ed un colpo di freddo invase queste regioni dal 26 al 29. Enorme quantità di neve cadde in Inghilterra ed in Danimarca: ed il termometro segnava 20 gradi sotto lo zero ad Amburgo, 6 a Metz, 5 a Grenoble. In questo nostro Osservatorio il minimo della notte oscillò intorno ai 7 gradi di freddo dal 28 al 29; e la neve cadde in copia sufficiente fra noi.

Se non che codesto dominio della fredda corrente polare fu di ben poca durata; perocchè sin dal giorno 28 nuove ed energiche correnti arrivarono dall'equatore alle coste occidentali del continente europeo e respinsero la zona dei geli e dei freddi un'altra volta verso le regioni orientali, nel Baltico e nella Russia; e la stagione riprese l'aspetto di prima. Il caldo e l'umidità invasero di nuovo tutta l'Europa occidentale e meridionale; e l'uno e l'altra addivennero ancora maggiori che nei giorni innanzi. Sino all'altro ieri, 8, il barometro era sempre rimasto assai basso su tutto l'Ovest; e sull'Irlanda, che per la prima risente l'azione delle suddette correnti, ha sempre oscillato intorno ai 730 mm., al livello del mare.

Per contro, una forte onda polare accrebbe di nuovo il freddo al Nord ed al Nord-est; ed al mattino del 4 corrente, nel Baltico, il termometro era disceso sino a 28°.4 sotto lo zero ad Haparanda, e sino a — 35°.1 ad Hernosand, ed a — 10°.4 a Stoccolma; e nella Russia indicava 33°.6 di freddo a Pietroburgo e — 22° a Mosca.

Al Sud delle Alpi, e sopratutto in Italia, le pressioni dopo il 28 dicembre sono rimaste finora quasi costantemente elevate; ed il barometro (al livello del mare) oscilla tra 765 e 780 mm. su tutte le regioni del Mediterraneo. Queste alte pressioni, secondo il consueto, formando come un ostacolo ed una muraglia, hanno impedito finora che si avanzassero inverso di noi e le burrasche dell'Ovest ed i freddi dell'Est; per cui l'aria è rimasta fino adesso stagnante affatto, umida ed insolitamente calda in molti luoghi d'Italia ed in modo speciale in quelli più bassi e più riparati dai monti, e più d'appresso a masse d'acqua, come questi nostri lungo la valle del Po.

Ieri, 9, l'azione della corrente equatoriale cominciò ad estendersi eziandio all'Est, e tanto nel Baltico quanto nella Russia le pressioni decrebbero, in quella che il calore si aumentava notevolmente ed in modo improvviso. Ieri mattina la corrente dominava su tutta Europa, ed il termometro era sopra lo zero dovunque, i freddi essendo stati respinti sino al di là di Mosca. Ecco le temperature che si notavano alle 8 ant. dello stesso giorno di ieri in alcuni punti più importanti:

Pietroburgo	+ 2°,2	Praga	+ 3°,0
Mosca	1°,0	Vienna	2°,0
Valenza (Irlanda)	6°,1	Berna	4°,2
Thurso (Scozia)	3°,9	Trieste	8°,3
Yarmouth (Inghil.)	7°,2	Moncalieri	6°,9
Fano (Danimarca)	4°,2	Firenze	6°,0
Groninga (Ol.)	10°,0	Roma	5°,7
Bruxelles	13°,0	Napoli	10°,8
Parigi	15°,8	Palermo	10°,3
Marsiglia	15°,0	Algeri	16°,8
Lione	16°,5	Costantinopoli	8°,0

Quasi dovunque l'aria è calma e quasi calma, il cielo è coperto e l'atmosfera è ingombra da nebbie e da pioggie. La stagione insomma non è gran fatto diversa da quella di primavera o di autunno.

Nella stessa giornata di ieri il barometro saliva notevolmente sull'Ovest e sul Nord-Ovest d'Europa, e sopratutto sull'Arcipelago inglese: si abbassa invece al Sud ed all'Est. Le curve di uguali pressioni barometriche si inflettono verso il Sud, ed il vento gira leggermente da Sud ad Ovest sulle Isole Britanniche e sulle coste della Manica. Tutto ciò fa temere nuove onde di depressione e nuove burrasche, e se pel momento renda la stagione incerta assai, è però indizio assai probabile di un decisivo e non lontano cangiamento di tempo.

Mi creda, sig. Direttore

Dall'Osservatorio di Moncalieri
10 gennaio 1877.

Dev.mo
P. F. DENZA.

PS. In questa e nella precedente lettera ho insistito sui freddi della Russia. Ora ricevo in questo momento un bollettino dell'Istituto fisico centrale di Pietroburgo, nel quale si contengono le minime temperature osservate in ciascun giorno di dicembre scorso in quattro stazioni russe scelte a posta, cioè *Archangel* nel nord, *Astrakan* nel sud, *Barnaoul* in Siberia e *Pietroburgo*. Ecco le temperature più basse notate in queste quattro stazioni nel mese suddetto:

Archangel	— 42°	giorno	21
Astrakan	— 19	»	27
Barnaoul	— 36	»	18
Pietroburgo	— 35	»	23

La minima temperatura di Pietroburgo è la più bassa ottenuta da che si fanno colà osservazioni. Nel 1856 si era avuto — 31°, nel 1839 si ottenne — 28° e — 27° nel 1840.

fu ricevuto alla stazione da tremila persone, con immenso entusiasmo.

Costantinopoli, 12. — La Russia formulò alla Conferenza il *minimum* delle domande, dichiarando che venendole negate le cose chieste, verrebbe a prendersele. Il rappresentante della Turchia rispose rifiutando.

Dicesi che il Sultano assumerà il comando dell'armata danubiana. Preparasi a partire per Rustchuk.

Belgrado, 12. — I Turchi assalirono il villaggio di Rajatz, e furono respinti a Negotin. Incendiarono due villaggi nella valle della Morava.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Seduta del 12 gennaio.

Oggi parlò primo l'avv. Velio-Ballerini. La difesa da lui fatta fu brava e brillantissima. Disse che le accuse mosse da Blandini contro Geranzani non erano attendibili, perchè interessate, perchè suggerite dal bisogno che Blandini sentiva di versare una parte delle colpe proprie sopra altre persone, affine di diminuire la propria responsabilità penale.

La perorazione poi fu commovente. Sul faccione largo di Geranzani stillavano lagrime abbondanti, che egli andava asciugando colla pezzuola.

Dovrebbe parlare l'avv. Pautas per completare la difesa di Geranzani, ma egli dichiara di riservarsi per la replica, quando avrà di nuovo parlato l'avv. Paretti, difensore di Blandini.

Presidente. Io spero che non vi saranno repliche.

Avv. Pautas. Ma ho veduto l'avv. Paretti prender note...

Avv. Paretti. Io scrivo tutt'altro: sto facendo una poesia. (*Ilarità*).

Dopo Ballerini parla l'avv. Allis.

Anch'egli è stato felicissimo nella sua arringa a difesa di Ruvinetti. L'avv. Allis ha delle qualità oratorie invidiabilissime; chiarezza, ordine, logica stringente e una forma che non sa nulla di pedantesco, elegante, che sovente manda un profumo attico da innamorare.

Viene la volta dell'avv. Giacosa, poeta e padre di un altro poeta, di *Pinot*, il nuovo cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Egli svolge diffusamente gli argomenti della difesa di Foa contrapponendoli a quelli del P. M. che dimostra essere di nessuna concludenza.

Del resto la sua valentia è nota; non è adulazione il dire che l'avv. Giacosa è uno degli oratori-principi italiani, e che va al disopra di tutti gli altri nell'arte di *sottolineare* certe frasi, certi frizzi, certi epigrammi salati che in bocca altrui non avrebbero senso comune.

Domani parleranno gli onorevoli Pasquali e Villa. BASILIUS.

Cronaca

La Rivista dei Tribunali d'or innanzi, invece del sabbato, verrà pubblicata alla domenica; e, come i nostri lettori vedranno, tale innovazione cominciando fin da oggi, la Rivista di questa settimana uscirà nel numero di domani.

Conferenze. — Domani domenica, all'1 pomeridiana, in una sala dell'Università, il signor Lanzillo continuerà le sue conferenze sulla *Navigazione atmosferica*.

— E nell'anfiteatro di chimica, alle 2 pomeridiane, sarà pure tenuta domani una conferenza alpina dal cav. Martelli Alessandro Emilio, il quale svolgerà i seguenti argomenti: *Volo sulla catena alpina dal Viso al Rosa*.

Circolo filologico. — Domani 14 corr., alle 2 1/2 pom., in occasione della prelezione del chiarissimo avv. dott. collegiato Giuseppe Carle al suo corso di economia politica, si farà la distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza delle lingue insegnate e delle medaglie d'onore conseguite dagli allievi e dalle allieve di questo Istituto.

Francobolli telegrafici. — Veniamo assicurati che questi francobolli verranno posti in vigore al primo di marzo prossimo.

Caccia. — Rammentiamo ai seguaci di Nembrod che a datare dal giorno 15 non potranno più perseguitare nè i tordi, nè i merli in tutta la provincia di Torino, perchè, al solito, la caccia fu chiusa d'ordine della Deputazione provinciale.

E a proposito di selvaggina riceviamo dalla Direzione generale delle ferrovie Alta Italia un avviso col quale si porta a conoscenza del pubblico che a termine di un decreto del Governo francese, la caccia sarà chiusa nel dipartimento della Savoia per tutte le specie di selvatici a datare dalli 14 corrente. Quindi a partire da detto giorno per tutte le spedizioni di tal natura dirette in Francia, per la via di Modane, occorre un permesso di transito dal sig. Prefetto della Savoia.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani, domenica:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., musica del presidio.

Piazza Castello, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom., musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — *Regio.* Il tenore Rossetti, ristabilito in salute, riprenderà stasera la sua parte di *Faust* nel *Mefistofele* di Boito, interpretata gentilmente per tre sere e con lode dal tenore Campanini.

— *Tommaso Salvini* e *Giacinta Pezzana* nella prossima quaresima partiranno per l'estero colle rispettive compagnie drammatiche.

Il primo si dirigerà a Vienna, l'altra a Barcellona.

***Spettacoli d'oggi:* Regio,** ore 8: (Lettera A) *Mefistofele; Le figlie di Chéope*, ballo — **Carignano,** ore 8: *La reine Indigo* — **Gerbino,** ore 8: *Il marito amante della moglie* — **Rossini,** ore 8: *Giuliete e Romeo* — **D'Angennes,** ore 8: *La pas an famia; I doi distratt* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri,** ore 8: *Marta; Il maniaco per le donne* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Il Centenario americano* e *l'Esposizione di Filadelfia*. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Balli. — Questa sera si balla al teatro Scribe, al Carignano ed al Vittorio Emanuele. Al Nazionale si inaugurano pure stasera le *Follie torinesi*, gran festa da ballo messa sul gusto parigino, e ci dicono con sfarzosi addobbi e decorazioni. L'orchestra, composta di numerosi professori, sarà diretta dall'egregio M° Franceschini, direttore del nostro corpo di musica cittadina.

— Il sindaco di Torino conte Rignon ha accettato gentilmente la presidenza onoraria della Società di beneficenza *I fieui d'Gianduja*.

— Domani sera la Società *Pietro Micca*, che conta quattro anni di vita, inaugura i suoi veglioni al Rossini.

Accademia filodrammatica torinese. — Ieri sera si è replicata sul teatrino di questa Accademia l'opera comica in tre atti del maestro Giuseppe Arrigo: *Don Stazio*, la quale venne sospesa per la dimissione di un filodrammatico, il sig. Avigdor, e per la partenza per Parigi del tenore signor Nouvelle.

Questi due interpreti della bella musica dell'Arrigo dovettero essere surrogati da altri due dilettanti, il sig. Vittaz ed il sig. Ayres, ed il rimpiazzo con poche prove è riuscito bene.

Gli esecutori, fra cui la signora D. Castelegno e E. Marignani ed i signori M. Cantone e F. Bertone, vennero tutti applauditi coll'autore che dirigeva l'orchestra.

Lunedì, 15, *Don Stazio* si replica e forse per altre due volte ancora.

Bravi, bravi filarmonici e filodrammatici!

Cronaca nera. — *Audace tentativo di furto.* — A VENEZIA la notte del 10 venne attentato un audacissimo furto a bordo di una peota ancorata sulle Zattere, che portava un carico di cassette contenenti fiorini austriaci per il complessivo importo di circa 1,700,000 lire, provenienti dalla strada ferrata per essere imbarcati a bordo della *Peninsulare*. Tre individui nascostisi sotto prora, ad onta della vigilanza anche di guardie doganali, avevano aperto 3 cassette, estraendone 7500 fiorini, e sostituendovi del piombo; ma per un caso fortuito vennero scoperti e due di essi arrestati, mentre il terzo potè fuggire, ma fu riconosciuto.

***** A Torino.**

In soffitta — Ieri mattina qualche birbone, che finora rimase ignoto, s'introdusse coll'aiuto di un grimaldello in una soffitta della casa N. 3 in via della Misericordia, dove abita certa Anna Cottino. Scassinò un armadio e vi rubò orecchini, un anello, un medaglione ed una catenella d'oro pel valore di poco meno di cento lire. È fuor di dubbio che il ladro dovea esser assai pratico del sito, poichè a nessuno sarebbe caduto in mente di trovar tant'oreria in una soffitta.

*** *Incendio.* — Stamane, alle 9, per repente conflagrazione di gas-luce, scoppiò un incendio nel magazzino Bocconi, ma, per buona fortuna, lo si potè spegnere in pochi momenti prima che arrecasse grave danno, il quale però non riescì minore delle 300 alle 400 lire.

*** *Scappato in tempo.* — Stamane, poco prima delle 7, un mariuolo, che dev'essere molto esperto nel mestiere che mena diritto alle galere, tentava rubare un mantello deposto sovra un carro che moveva da Piazza Emanuele Filiberto verso via Milano. Ma il carrettiere, volgendosi all'improvviso, mandò a monte i disegni del ladro che se la diede a gambe, riescendo, per questa volta, a porsi in salvo. Ci cadrà un'altra volta ed otterrà il guiderdone meritato.

*** *Ladri in casa degli spazzacamini.* — La notte dell'11 corrente, uno spazzacamino, certo H. P., tornato a casa sua in via Dora Grossa, trovò l'uscio aperto e s'accorse che i ladri gli avevano involato 60 lire in biglietti.

*** *Ladri in caffè.* — Uno dei camerieri del *Caffè Bertini*, in via del Soccorso, denunziò alla Questura come l'altra sera avendo lasciato il suo *paletot* nella sala del bigliardo, tornato per riprenderlo, verificò con rincrescimento che i ladri gli avevano rubato il portafogli contenente 4 polizze d'una casa di pegno.

Il ladro ieri mattina andò a ritirare gli oggetti impegnati, ma il pignoratario, che era stato avvertito in tempo, tenne le polizze, ed il mariuolo, vistosi scoperto, si diede alla fuga.

*** *Arrestati:* 10, fra cui 2 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 gennaio.

Tinelli Carlo, d'anni 29, di Alba, sottotenente nel 16° fanteria — Nizza Maria, id. 83, di Pancalieri — Delfino Maria nata Valle, id. 84, di Massè — Chalet Francesco Giuseppe, id. 42, di Coudrieux (Francia), professore di belle lettere — Calligaris Giuseppa nata Masi, id. 44, di Pinerolo — Brunetti Francesco, id. 51, di Torino, sotto-ispettore alla R. Accademia militare — Rossetti Domenica nata Vottero, id. 63, di Mezzenile — Rinaldi Teresa, id. 59, di Torino — Gerbi Luigi, id. 62, di Asti, tipografo — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 gennaio.

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

CORRIERE DEL MATTINO

I nuovi organici.

Notizie da Roma recarono l'altro ieri che per disposizione del Ministero delle finanze era stata in questi ultimi giorni sospesa la esecuzione degli organici nei diversi Ministeri. Ora si assicura che l'invito del Ministero delle finanze ai suoi colleghi, di sospendere momentaneamente la effettuazione della nuova pianta degl'impiegati governativi, fu mosso dal desiderio di portare all'esame del Consiglio dei ministri una questione di esami sorta per coloro che dovrebbero passare da una ad altra classe.

Crediamo che la questione venne discussa in Consiglio dei ministri; e crediamo pure che a quest'ora sieno state appianate tutte le difficoltà, in guisa che le ultime disposizioni adottate possano avere pieno effetto dal 1° del corrente mese di gennaio.

Il Sindaco di Roma.

Era corsa voce che il signor Venturi voleva ad ogni costo dare le sue dimissioni da sindaco: leggiamo invece nel *Popolo Romano*:

« L'on. Venturi è stato riconfermato sindaco di Roma, e, nonostante le parole dette l'altra sera in Consiglio, crediamo di sapere ch'egli rimarrà al posto. »

La Lista civile.

Scrivono da Roma che il progetto di legge intorno alla Lista civile, di cui si era parlato in questi giorni, non fu discusso in Consiglio dei ministri e non sarà presentato nell'imminente sessione al Parlamento.

Pellegrini napoletani.

Scrivono da Roma:

« Il 18 gennaio, festa commemorativa dell'arrivo di San Pietro a Roma, sono attesi in Vaticano molti dell'aristocrazia napoletana. »

Liberazione d'un ricattato.

Telegrafano alla *Nazione*:

Girgenti, 11, ore 2 pom.

Dopo due mesi di prigionia presso i briganti, ricomparve alla famiglia Severino Pasquale, già ricattato.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Atene, 13. — Notizie da Costantinopoli portano che ieri i Turchi hanno rigettato definitivamente le proposte della Conferenza. In seguito a tale rifiuto, Salisbury dichiarò che dovrebbesi sciogliere la Conferenza. Oggi i plenipotenziari si riuniranno per deliberare.

La Grecia accelera gli armamenti. Sono partiti tre ufficiali per far acquisto di materiale per l'esercito e la marina.

La notizia sparsa che l'Inghilterra abbia presentato una nota al Governo ellenico contro i suoi armamenti, è falsa.

Comonduros ha dichiarato all'inviato inglese Stuard, che l'indifferenza dell'Europa verso le popolazioni greche soggette alla Turchia le toglie ogni diritto d'influenzare sopra le loro decisioni, e che in caso di guerra queste popolazioni si lascierebbero sole giudici della loro condotta.

Martedì la Camera non tenne seduta. Dopo dieci giorni le sedute continueranno. Il nuovo prestito per gli armamenti fu già emesso con obbligazioni di cinquanta franchi.

Roma, 13, arrivato ore 12,40.

Il Re giungerà domani mattina da Napoli per la solita relazione, quindi farà ritorno a Napoli ove resterà tutto il carnevale.

— Sono pubblicati il progetto di legge per le pensioni ai maestri elementari e la relazione della Giunta parlamentare sopra il disegno di legge per la repressione degli abusi dei ministri del culto.

Pare vicino il movimento nel personale giudiziario per provvedere ai bisogni della Sicilia.

La forza pubblica incontrò una banda di malfattori nelle vicinanze di Lucignano; nella mischia un malfattore restò morto e un carabiniere ferito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 11 *gennaio* (sera).

Nella Conferenza d'oggi ebbero luogo lunghe spiegazioni fra i delegati ottomani ed europei. Gli ottomani persistono a respingere specialmente i due punti già conosciuti; i rappresentanti delle sei Potenze rimasero uniti durante tutta la discussione. La seduta si è sciolta senza conclusione. La prossima seduta si terrà lunedì.

Assicurasi che i delegati europei faranno lunedì alla Porta un'ultima comunicazione, riassumendo definitivamente le intenzioni delle Potenze, e domandando una risposta categorica per la seduta seguente. Se allora si riconoscerà che un accordo è impossibile, i delegati partirebbero. Nella seduta d'oggi, Werther dichiarò che non poteva fare alcuna nuova concessione. Gli Ottomani non presentarono oggi alcun nuovo progetto.

Londra (*), 12 *gennaio*.

I giornali hanno da Belgrado che i Turchi attaccarono martedì Rajatz, nel distretto di Negotin. Ne seguì un combattimento, in cui vi furono 210 tra morti e feriti. I Turchi attaccarono mercoledì Negotin, ma furono respinti; essi incendiarono due villaggi nella vallata della Morava.

(*) La notizia di questo scontro ce la telegrafò il nostro corrispondente speciale fino da ieri.

Berlino, 12 *gennaio*.

Il discorso dell'Imperatore all'apertura della Dieta prussiana dice che la sessione sarà breve in causa della prossima riunione del Reichstag. Il bilancio presenta le stesse cifre di quello del 1876. Annuncia la presentazione di vari progetti, fra cui quello per l'arsenale di Berlino. L'Imperatore ringrazia delle prove di fedeltà dategli in occasione dell'ultima sua festa; vi scorge una garanzia, che la Prussia compirà nel e coll'Impero la sua missione, coltivando le istituzioni veramente monarchiche e liberali.

Nessuna menzione sulla politica estera.

Versailles, 13 *gennaio*.

Camera. — Dubodan, della destra, interpella circa la rivocazione di Bailleul, avvocato generale a Besanzone, per le sue conclusioni favorevoli alle Commissioni miste, che giudicano i repubblicani del 1852.

Il Ministro di giustizia risponde biasimando le Commissioni miste, e dichiara che revocò Baillеul perchè non seguì le istruzioni del suo capo, il Procuratore generale.

Albert Grévy, della sinistra, presenta un ordine del giorno approvante il Ministro della giustizia, ed associantesi al suo giudizio sulle Commissioni miste.

Jolibois, bonapartista, protesta.

Cassagnac difende le Commissioni miste, e dichiara che la Repubblica commise da cento anni ogni sorta di crimini e d'infamie, e non ebbe mai l'approvazione ed il voto popolare. Dichiara che gl'imperialisti desiderano una pubblica discussione sul 2 dicembre.

La Camera approva l'ordine del giorno Grévy con 395 voti, sopra 397 votanti.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

Parigi, 13 *gennaio*.

Il *Moniteur* constata che l'accordo europeo è così stretto come precedentemente. Soggiunge che l'attitudine della Turchia porta evidentemente il germe di gravi complicazioni, se è definitiva; ma siccome tutti temono egualmente le complicazioni, nessuno incoraggia la Turchia.

Tutti i calcoli, basati al di fuori di questo fatto, sono erronei, sia che si tratti dell'Inghilterra, della Germania o dell'Austria.

Londra, 12 *gennaio*.

Sir Elliot annunziò che l'esportazione del grano e del bestiame fu proibita dalle provincie del Danubio; la esportazione del grano fu proibita da Trebisonda, Samsun e Kerasund.

Pietroburgo, 12 *gennaio*.

Il bilancio pel 1877 presenta un'entrata di 570 milioni di rubli ed una spesa di 568 milioni.

Berlino, 12 *gennaio*.

La Camera dei Signori venne costituita, nominando il Duca di Ratibor a presidente, e Cernuth e Hasselbach a vice-presidenti.

Una lettera del Ministro dell'interno annunziò che Bismark, pei suoi possessi nel Lauemburgo, divenne membro ereditario della Camera dei Signori.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 1° al 7 gennaio

1877	1876
L. 1,490,601 45	L. 1,425,126 60

In più nel 1877 L. 65,474 85

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 17 al 23 dicembre

1876	1875
L. 329,306 33	L. 173,884 25

In più nel 1876 L. 156,422 08

Dal 1° gennaio al 23 dicembre

1876	1875
L. 21,506,019 03	L. 20,492,055 74

In più nel 1876 L. 1,014,063 29

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 17 al 23 dicembre

1876	1875
L. 177,661 98	L. 102,177 97

In più nel 1876 L. 75,484 01

Dal 1° gennaio al 23 dicembre

1876	1875
L. 6,059,013 35	L. 5,140,165 94

In più nel 1876 L. 918,847 41

BRA. — (*Nostra corrispondenza*).

12 gennaio. — Eccovi il bollettino:

107 ettol. Frumento . . L. 25 50 a 26 30
» id. 2ª qualità » 24 35 a 25 59
11 » Segale . . » 15 — a 15 45
30 » Meliga . . » 13 90 a 14 80
18 Vitelli, L. 15 51 al mir.

NOVARA, 11 gennaio. — **Cereali.** — Il mercato era oggi poco vivo. Il prezzo di tutti i generi in calma ed il riso in ricerca.

VERONA, 11 gennaio. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari. Frumenti e frumentoni sostenuti; i risi ribassarono di L. 1 al quintale.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L. 32 — a 36 —
Granoni	» 20 — a 23 50
Risi	» 40 — a 48 —
Segale	» 23 — a 25 —
Avena	» 24 — a 24 50
Risoni	» 26 — a 27 —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 12 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	102 32
	Trama	»	» »
	Greggia	5	553 98
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	654 30
	Tot. nel mese a oggi	56	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	55, 57
	Trame	1	101 82
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	659 39
	Tot. nel mese a oggi	98	
Condiz. sete di M. Ponzone	Organzino	2	184 79
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	184 79
	Tot. nel mese a oggi	20	

Telegramma Particolare.

Genova, 12 gennaio, ore 8,25 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0/0 con... da 70 65 a 70 70.

Id. fine mese 76 70 a 76 75.
Azioni Banca Naz. f.m. 1984 — 1986.
Credito Mobiliare f.m. 630 — 631.
Ferr. Meridionali f.m. 328 — 330.
Oro 21 70.
Incertezza negli affari.

Borsa di Milano. — 11 gennaio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 75
Prestito Nazionale 1866	43 70
» » stallonato	40 70
Obbl. Ferr. Meridionali	227 75
» » Sarde A.	223 50
» » » B.	220 50
» » Pontebbane	305 —
» Beni Demaniali	545 —
» Regia Tabacchi	545 —
Boni Ferr. Meridionali	555 —
Azioni Ferr. Meridionali	326 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banca Nazionale	1980 —
» » Lombarda	540 —
» » Generale	433 —
» » di Torino	620 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	908 —
» Linificio e canap. naz.	255 —
» Cotonificio Cantoni	293 —
Pezzi da 20 fr.	21 72

Firenze,	11	12
Rendita 5 0/0	— —	70 67 5
Rend. dal 1° genn. 1877	74 40	— —
Oro lettera	21 80	21 73
Londra lettera	27 22	27 22
Cambio su Parigi	108 65	108 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	807 —	805 —
Banca Nazionale	1985 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	227 —	226 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	633 —	632 —

Parigi,	11	12
3 per 0/0 Francese	71 40	71 32
5 per 0/0 Id.	106 40	105 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 77	70 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	223 —
Az. Ferr. Romane	55 —	— —
Obbl. Lombarde	226 —	227 —
Obbl. Romane	234 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 15
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 7/8
Consolidati Inglesi	95 1/16	95 1/8

Vienna,	11	12
Mobiliare	141 10	140 80
Lombarde	77 50	77 25
Banca Anglo-Austr.	74 25	74 —
Austriache	247 50	245 —
Banca Nazionale	815 —	814 —
Napoleoni d'oro	10 05	10 02 5
Cambio su Parigi	49 65	49 70
Cambio su Londra	125 50	125 55
Rendita Austriaca	67 70	67 90
Idem in carta	61 80	61 80
Unionbank	54 50	54 25
Argento in banconote	114 80	114 95

Berlino,	11	12
Austr. Marchi di Ban.	399 —	398 —
Lombarde Franchi	124 50	124 50
Mobil. Marchi di Ban.	220 —	223 —
Rendita It. Franchi	71 90	71 40

Londra,	11	12
Consolidato Inglese	95 1/8	95 1/16
Rendita Italiana	70 3/8	70 —
Spagnuolo	14 1/8	14 5/8
Turco	12 1/16	11 11/16
Egiziano del 1868	55 1/8	55 —
Egiziano del 1873	50 1/8	49 7/8

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 gennaio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 76 67 1/2 76 85 fine corr. (77 25 premio 40) — C. d. m. in c. 76 65 65 65 70 75 75 — in liq. 76 75 60 70 67 1/2 65 70 70 fine corr. (77 20 premio 35) (77 30 premio 30)

Corso legale 76 70.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in c. 631 50. — C. d. m. in liq. 632 50 633 634 p. 28 febbraio.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 278 75 p. 31 gennaio — C. d. m. in liq. 278 p. 31 gennaio.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 628.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in cont. 471.

Oro da 21 70 a 21 75.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	108 75	109 —	— —	— —
	lungo	108 60	108 90	— —	— —
Svizzera		— —	— —	— —	— —
Londra		— —	— —	27 20	27 27 1/2
Germania		— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna		— —	— —	213 —	214 —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 4, Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 gennaio 1877.

Consolidato inglese sempre sostenuto, invece ribasso ieri alla Borsa di Parigi ed anche sul Boulevard, benchè di pochi centesimi. Questa tendenza di Parigi veniva attribuita alle cattive disposizioni delle Borse di Vienna e Berlino che sentono per le prime le influenze delle notizie di Costantinopoli poco soddisfacenti.

Da noi questa mattina la Rendita fine corr. si tenne da 76 65 a 76 70.

Più ricercata per fine corrente fece 76 70, 76 72 1/2, rimanendo in denaro a questo prezzo, con lettera a 76 75.

Az. Banca Naz. 1985 a 1990.
Az. Mobiliare 628 a 627.
Az. Banco Sc. 277 1/2, 277.
Az. Tabacchi 803 a 804.
Az. Meridionali 328 a 329.
Obbl. Meridionali 227 1/2 a 228.
Obbl. Cavour 471.

Obbl. Demaniali lettera estratta E 550.

Francia 108 80 a 109.
Londra 27 22 1/2 a 27 27 1/2.
Oro 21 70 a 21 72.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 4 gennaio 1877.

Presidenza Lasagno.

Presenti tutti i membri: Rey, Guadagnini, Soley, Mazzonis, Trombotto, Aubert, Sormani, Mazzucchetti, Chiesa, Tensi, Thomatis, Canavari, Ratti, Auxilia, Ajello, Lanza, Tivoli, Mylius, Rossi, Peyrot.

Insediati i membri testè eletti nell'ordine di anzianità d'età, secondo il prescritto del regolamento interno, si legge il processo verbale della preceduta adunanza del 26 di dicembre testè decorso; ed è gradito con ringraziamenti il dono di un opuscolo del signor Garginlo di Napoli, dove dimostrasi la non opportunità del progetto di legge già presentato al Parlamento, per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Susseguono le infra indicate comunicazioni:

1° Della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 22 dicembre p. p., per cui si notifica le disposizioni testè adottate per la franchigia postale — Non essendo in quel regolamento alcun cenno delle Camere di commercio, si dà incarico al Presidente di affidare a speciale Commissione la redazione di un ricorso per cui richiamare la prerogativa che da esse godevasi prima della adozione dei francobolli di Stato.

2° Della lettera del Prefetto di Novara, in data del 29 dicembre, per cui si porgono ringraziamenti della datagli comunicazione del risultato delle testè compiutesi elezioni commerciali;

3° Della lettera del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, in data del 13 di dicembre, per cui, in risposta alla presentatagli petizione, si annunziano i provvedimenti che si stanno facendo per migliorare la fabbricazione dei biglietti monetali consorziali;

4° Della lettera del Prefetto di Torino, in data del 1° del corrente mese, per cui si invita questa Camera a pubblicare un manifesto, col quale, nella cessazione del corso forzoso pei biglietti della Banca Nazionale da L. 1 e da L. 2 che ebbe luogo col finire del 1876, si faccia conoscere come saranno sempre accettati dalla predetta Banca Nazionale nelle sue sedi e nelle sue succursali quei biglietti, facendone lo scambio con biglietti consorziali inconvertibili di pari valore. Cotale manifesto già preparato viene letto ed approvato.

Sulla proposta di Trombotto si commette alla Presidenza della Camera l'instare presso il Governo a che venga prorogata di alcuni mesi la attuazione del R. decreto che sostituisce nel corso legale i biglietti da L. 1 e da L. 2 consorziali ai biglietti della Banca Nazionale;

5° Della lettera della Camera di commercio di Verona, del 23 di dicembre, per cui si annunzia la adozione da essa deliberata di un ordine del giorno diretto a chiedere che sia differita l'abolizione dell'arresto personale per debiti sino a quando sia riformata la legislazione commerciale sui fallimenti;

6° Della lettera di S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, in data del 2 di questo mese, per cui si trasmette l'elenco delle disposizioni fatte per R. Decreto del 21 dicembre nel personale giudicante del Tribunale di commercio di Torino. Fu cioè ammessa la dispensa dalla carica di giudice supplente chiesta dal sig. cav. Stefano Pittaluga; furono confermati giudici effettivi i sigg. cav. Giovanni Garneri ed avv. Eugenio Poccardi; fu nominato giudice effettivo il cav. avv. Ferdinando Siccardi; fu promosso a giudice effettivo il sig. Antonio Teppati; e furono nominati giudici supplenti i sigg. Angelo Peracca, Gio. Batt. Acino, Enrico Cinzano, Bartolomeo Grosso e Paolo Robbiati;

7° Delle due lettere del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data 22 e 27 dicembre, colla prima delle quali si ringrazia la Camera per le notizie trasmessegli sulle relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania, della quale lettera si ripete in ora la comunicazione per norma dei consiglieri non intervenuti alla precedente seduta; colla seconda si encomia ugualmente la trasmessagli raccolta di notizie statistiche sulle industrie che sono in esercizio nelle provincie formanti il territorio di questa Camera.

Secondo la proposta di Chiesa, ammessa dalla Camera, ambi le suddette lettere devono essere qui rapportate testualmente:

« Il Ministero di agricoltura, industria e « commercio al Presidente della Camera di « commercio ed arti di Torino.

« Roma, 22 dicembre 1876.

« *Relazioni commerciali colla Germania.*

« Ho ricevuto il lavoro egregio che codesta « Camera di commercio ha con lodevole zelo « eseguito corrispondendo al desiderio da me « espresso colla lettera 17 settembre corrente « anno. Io ne ringrazio vivamente la S. V. e « la prego di ringraziare ancora a mio nome « tutti quelli che contribuirono alla compila- « zione di siffatto lavoro.

« *Per il Ministro*
« sott. Branca. »

« Roma, 27 dicembre 1876.

« *Notizie sull'industria.*

« Nel darle avviso del ricevimento del piego « contenente i quadri statistici sulle industrie, « sento il dovere di esprimere a codesta Ca- « mera e singolarmente alla S. V. che la « presiede, i sensi del mio vivo compiacimento « pel modo col quale ha corrisposto ai desi- « derii del Ministero, raccogliendo con grande « cura e con lodevole zelo le notizie intorno « alle principali industrie del distretto came- « rale.

« Con ciò la Camera di Torino ha dato una « novella prova della sua operosità, ed io nel- « l'atto che le tributo le meritate lodi, non « mancherò di citarla ad esempio alle altre « Camere di commercio del Regno.

« Gradirò del pari le altre notizie che la « Camera ha promesso di raccogliere a com- « pimento del lavoro.

« *Per il Ministro*
« sott. Branca. »

È all'ordine del giorno la scelta del Presidente e del Vice-Presidente pel biennio 1877 e 1878.

Prima che si intraprendano le relative operazioni, il consigliere Rossi, ottenuta la parola, si fa a discorrere nei seguenti termini:

« A nome mio e de' miei amici nuovi eletti « a questo ambito ufficio, io ringrazio il con- « sigliere Trombotto delle dichiarazioni lode- « voli lette al nostro indirizzo nella seduta « del 9 scorso dicembre.

« Però, affinchè queste dichiarazioni non « giovino ai maligni nelle loro false interpre- « tazioni, sicuro in questo di avere assen- « ziente l'egregio Trombotto, io mi credo in « debito di dichiarare che l'imponenza dei « voti ottenuti — segno lodevole di risveglio « negli elettori — non ci farà mai dimenticare « la considerazione dovuta ai colleghi anziani, « la cui esperienza ci sarà sempre di guida.

« E sono certo che il consigliere Trombotto, « così sollecito del decoro della Camera, acco- « glierà benignamente queste franche nostre « parole. Egli dimostrò tempo addietro di non « dar valore alla importanza numerica delle « votazioni e se la diede in ora, si fu per so- « verchia cortesia verso di noi.

« Ringrazio poi il prelodato nostro collega « delle parole cortesi circa i nostri intendi- « menti sulle eventuali incompatibilità che ci « avessero vietato di sedere accanto a lui. « Egli ben si appose. Noi siamo tutti qui. E « nessuno, certo, vorrà fargli il torto di cre- « dere che egli intendesse suggerire a noi « quale fosse il nostro dovere, nè indicarci in « qual conto si debbono tenere i voti degli e- « lettori.

« Chieggo infine che queste mie parole siano « testualmente inserte nel processo verbale, « dolente di non aver potuto avere il piacere « di immediatamente ringraziare l'ottimo col- « lega. »

Trombotto ringrazia il consigliere Rossi per le cortesi espressioni stategli rivolte a nome anche dei nuovi eletti, e soggiunge che, solito come egli è ad esporre francamente il suo pensiero, quantunque sia convinto, come lo fu pel passato, che un maggior numero di voti non istabilisce un maggior merito intrinseco nel candidato eletto, tuttavia volendo rispettare l'opinione ch'altri possa avere in senso contrario, egli pensatamente fece precedere la condizionale — *Se dobbiamo credere*, ecc. — nella citata sua esposizione del 26 dicembre ultimo decorso.

E se nell'istessa occasione egli fece voti perchè i nuovi eletti fossero immuni dalle prescrizioni dell'art. 10 della legge sulle Camere di commercio, ciò egli fece pel desiderio di averli compagni in questa Camera.

Quindi se cordiali sono le parole direttegli dal collega Rossi, altrettanto cordiali sono i suoi ringraziamenti.

Imprendesi la votazione per l'elezione del Presidente e del vice-Presidente a maggioranza assoluta di voti.

Il consigliere Lasagno lascia vacante il seggio presidenziale, che viene occupato da Guadagnini, membro anziano. I consiglieri Solei e Peyrot sono assunti alle funzioni di scrutatori.

Raccolte le schede dall'urna e fattone lo squittinio ne risultano i voti distribuiti come segue:

a Lasagno 13
a Guadagnini 5
a Trombotto 1
a Rey 1
ed una scheda in bianco;

epperciò è proclamato a presidente pel biennio 1877-1878 il comm. Lasagno.

Egli ringrazia per la nuova attestazione di fiducia che gli è data, ed accettando l'onorevole incarico trovasi tuttavia costretto a dovere sin d'ora dichiarare che qualora perdurasse l'attuale di lui mal fermo stato di salute, non potrebbe suo malgrado continuare nel disimpegno delle funzioni [illegible] conferitegli.

Si viene quindi alla votazione pure a schede segrete per la nomina del vice-Presidente.

Nella prima votazione nessuno dei candidati ottiene la maggioranza assoluta di voti.

Si ripete la votazione, il cui risultato, sopra 21 votanti, si è di voti

11 a Rey
9 a Peyrot
1 a Trobotto.

Rossi manifestò il suo convincimento che voti 11 sopra 21 votanti non costituiscono la maggioranza assoluta; propone tuttavia ed insiste a che la Camera abbia a rapportarsi ai suoi precedenti; ma Trombotto respinge ogni riferimento a qualsiasi precedente, essendo la maggioranza assoluta sufficientemente determinata dal numero di voti 11 contro 10.

Vista ancora la determinazione adottata in altri simili casi, prevale l'opinione affermativa, epperò è proclamato vice-presidente per lo stesso biennio 1877-1878 il consigliere Rey che, accettando la nuova elezione, esprime la sua gratitudine.

Insediata così la Presidenza si procede alla ricostituzione per l'anno 1877 delle Commissioni permanenti a maggioranza relativa di voti, le quali riescono composte come infra:

Commissione dei conti:

Chiesa, Guadagnini, Lanza, Sormani; alla prova di ballottaggio fra Tivoli e Rossi che ebbero parità di voti, è eletto Tivoli a complemento della Commissione.

Commissione di ispezione sulla Borsa:

Mylius, Sormani e Peyrot, ma il cav. Peyrot avendo dichiarato di rinunciare ed insistito nella sua determinazione, chiedendo se ne faccia menzione nell'atto dell'adunanza, viene chiamato a complemento della Commissione il cons. Aubert che aveva in seguito conseguito il maggior numero di voti.

Commissione di ispezione sugli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete:

Aubert, Solei, Tensi.

Commissione per le attribuzioni doganali e sui Magazzini generali:

Thomatis, Guadagnini, Ratti.

Commissione sull'istruzione commerciale ed industriale:

Mazzonis, Trombotto, Rey, Chiesa, Thomatis.

Commissione pei fabbricati:

Ratti, Trombotto, Ajello, Auxilia.

Si delibera che la Commissione speciale pella preliminare disamina del progetto di nuovo Codice di commercio sia di cinque membri, la cui designazione, secondo la proposta del consigliere Peyrot, è affidata al Presidente; al quale è pure affidata la costituzione delle speciali Commissioni per la raccolta delle consuetudini ed usi di piazza nei contratti commerciali, e per riferire sul progresso dei lavori di traforo del Gottardo e sugli effetti del suo congiungimento colle linee ferroviarie del Piemonte.

Vistasi dalla Camera la insistenza di sei de' membri del Sindacato dei pubblici mediatori nelle loro dimissioni, a voto unanime viene delegato il consigliere Mylius a convocare nuovamente e presiedere l'Assemblea dei pubblici mediatori di commercio per la surrogazione ai membri rinuncianti.

Lo stesso consigliere Mylius è designato a presiedere durante il corrente trimestre la Commissione esaminatrice degli aspiranti alla mediazione commerciale.

È infine confermata la delegazione a rappresentare questa Camera nelle infraindicate istituzioni ai personaggi che in esse seppero sinora rendersi benemeriti, cioè:

Al cav. Attilio Bollati nella Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Novara pel quinquennio 1877-1881.

Al cav. Eusebio Sormani nella Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Vercelli per lo stesso quinquennio.

Al cav. Gennaro Frola nella Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Aosta anche per lo stesso spazio di tempo.

Ed al cav. Serafino Vercellone nel Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella pel triennio 1876-78.

È sciolta l'adunanza.

Ferrero *segretario*.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) gennaio		11	12
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	64 25	64 25
» » per febbraio	»	64 50	64 50
» » per marzo e aprile	»	66 50	65 50
» » pei primi 4 mesi	»	66 —	66 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	77 —	77 —
» » 7/9	»	82 —	82 —
» bianco 3	»	86 50	86 50
» raffinato scelto	»	164 —	164 —

Liverpool, 12 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 15000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 130,000, di cui per la speculazione 42,000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 82,000.

Importazione della settimana Balle 138,000
Deposito . . . . » 608,000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	7 —
» — Nuova Orleans	»	7 5/16
EGIZIANI	»	7 —
INDIANI — Broach	»	(Manca)
» — Oomrawutte	»	5 13/16
SMIRNE	»	5 11/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 5/16
» — Paranham	»	7 3/16
» — Macelo	»	7 3/16
» — Baya	»	6 11/16
BENGALA	»	5 —

Hâvre, 12 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 4160.

Mercato fermo — Prezzi in aumento.

» — Cap. a cons. da	Fr. 107 —	a 110 —
» — Rio non lavati a cons.	Fr. 85 —	— —
» — Rio non lavati da	Fr. 85 —	a 87 —
» — Santos non lavati	Fr. 115 —	— —

Marsiglia, 12 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 721
Vendite » 17975

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr.; tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.